

Gli sforzi della diplomazia nel Medio Oriente sono entrati in una fase critica

Conclusi gli incontri nella RFT

EL SADAT: APRILE SARÀ UN MESE DECISIVO

tra soluzione politica e ripresa delle ostilità

Il piano egiziano per la riapertura del Canale di Suez - Cauti consensi del Dipartimento di Stato, secco rifiuto di Israele - Riad andrà a Mosca - Ancora bombardamenti sui campi dei profughi palestinesi in Giordania

Settimana nel mondo

SUEZ ED AMMAN

L'attacco genocida delle truppe di Hussein alla resistenza e al popolo palestinese, che a più riprese, dopo la crisi di settembre e gli accordi del Cairo, era tornato a manifestarsi in forme « striscianti », ha conosciuto nei giorni scorsi una nuova, sinistra impennata. Ad Amman, a Irbid, a Jerash e altrove, contro le posizioni dei feddayin e contro le moltitudini inermi dei campi profughi, le truppe reali tentano, riunendo perfino a cercare pretesti, il massacro. Nelle dichiarazioni del primo ministro Wasfi Tell e dei capi militari, la parola « liquidazione » ricorre con impudenza.

Una volta di più, il leader dell'OLP, Yasser Arafat, si è rivolto ai capi di Stato e di governo arabi chiedendo loro di « assumersi le loro responsabilità » e di far cessare gli attacchi. Il governo siriano ha messo in guardia quello di Amman, prospettando un intervento delle forze palestinesi di stanza in Siria, sull'esempio di quanto è accaduto in settembre, e Israele ha replicato minacciando, come allora, di reagire in prima persona. El Sadat ha preso l'iniziativa per un nuovo « vertice » arabo in difesa della resistenza, che ha già raccolto il consenso di quattordici paesi. Hussein, le cui reazioni alla « ingerenza » degli altri leaders hanno ritrovato toni arroganti, ha fatto sapere che sarà presente.

La nuova crisi si colloca in un quadro inquietante. Gli sforzi diplomatici in vista di una soluzione del con-

flitto arabo-israeliano, che in settembre avevano appena avuto la loro partenza con il sì del Cairo e di Amman al « piano Rogers », sono praticamente insabbiati, in seguito all'esplicito rifiuto di restituire i territori arabi, trasmesso da Tel Aviv a Jarring e alla sostanziale omertà che l'aggressione continua a trovare, nonostante le « divergenze » emerse in occasione del viaggio di Eban a Washington. Israele si sottrae altresì a qualsiasi impegno per qualsiasi soluzione del problema palestinese. Il ministro degli esteri egiziano, Riad, che nei giorni scorsi ha incontrato Jarring a Parigi, ha ribadito che una modifica dell'atteggiamento assunto da Israele su entrambe le questioni è la condizione di qualsiasi progresso, in mancanza del quale la situazione resta aperta ai più gravi sviluppi.

Ciò vale anche per la formula, menzionata negli ultimi tempi, con insistenza, che si basa su un ritiro parziale delle forze israeliane dalla riva occidentale del Canale di Suez e su una riapertura di quest'ultimo al traffico, formula che l'Egitto accetta soltanto come primo passo verso l'applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza in ogni sua parte. Dall'altra parte si delinea invece, con sempre maggior evidenza, una manovra intesa a liquidare ogni aggancio fra gli sforzi diplomatici e la piattaforma elaborata nel quadro delle Nazioni Unite, secondo i principi della Carta, per arrivare a « trattative

dirette » sulla base dei fatti compiuti di natura annessionistica.

Su questo sfondo si colloca il gioco di Hussein, che un giornale del Cairo ha accusato nei giorni scorsi di agire contro i feddayin in ragione di un accordo di pace separata con Israele, già stipulato alle spalle degli altri Stati arabi, mediatori e garanti gli Stati Uniti. Il monarca hascemita, ha scritto il *Journal d'Egypte*, si è assunto e sta cercando di adempiere l'impegno di far cessare ogni attività della resistenza. Gli egiziani sono da tempo a conoscenza di questa defezione; se finora hanno taciuto, è perché speravano di veder prevalere, alla fine, scelte più onorevoli. Ma « ora non è più il caso ».

Se questa è la situazione, è chiaro che il nuovo « vertice » sarà anche più aspro e difficile di quello di settembre, nel quale Nasser dovette impegnare tutto il suo prestigio e tutta la sua autorità. Esso metterà alla prova tutte le risorse politiche e diplomatiche del suo successore, il quale ha più volte ripetuto, nelle ultime settimane, che i diritti del popolo palestinese restano uno dei dati di fondo della vertenza arabo-israeliana e che la resistenza assolve a un ruolo di primo piano per il successo della causa araba. Le sue reazioni alla nuova crisi di Amman sono conformi a questi impegni.

e. p.

IL CAIRO, 3. Il corrente mese d'aprile è quello che deciderà, per il Medio Oriente, tra una soluzione politica e la ripresa delle ostilità. In questo senso, scrive oggi *Al-Ahram*, si è espresso lo stesso presidente El Sadat, illustrando le sue ultime proposte per il Canale di Suez. Egli ha dichiarato a questo proposito che entro le prossime settimane tutte le parti interessate, comprese le Nazioni Unite e gli Stati Uniti « devono fissare in termini pratici e precisi il loro atteggiamento, porre termine ai tentativi di nascondersi dietro vaghe frasi diplomatiche ». *Al-Ahram* parla delle ultime proposte avanzate per il Canale come del « principio della fine ».

El Sadat ha prospettato le seguenti possibilità:

- 1) la RAU è pronta a riaprire il Canale di Suez alla navigazione come contropartita per un ritiro parziale delle forze israeliane dalla riva orientale, che dovrebbe costituire la prima fase di un ritiro completo da tutti i territori arabi occupati;
- 2) lo sgombero del Canale avrebbe inizio immediatamente dopo la partenza degli israeliani;
- 3) le truppe egiziane si trasferiranno sulla riva orientale;
- 4) accordi pratici potrebbero essere presi per assicurare la separazione tra le forze egiziane e quelle israeliane sulla riva orientale;
- 5) la RAU è pronta a prolungare formalmente la cessazione del fuoco per un periodo di tempo limitato, durante il quale lo ambasciatore Jarring potrebbe fissare un calendario per l'attuazione di tutte le altre disposizioni della risoluzione del Consiglio di sicurezza;
- 6) nel caso che anche questo tentativo di arrivare ad una soluzione politica fallisca, la RAU si riserva piena libertà d'azione.

Le proposte di El Sadat hanno riscosso l'indiretto consenso del Dipartimento di Stato americano, il cui portavoce ha dichiarato che « ogni proposta mirante ad una riduzione della tensione e ad impedire il riaccendersi delle ostilità merita attenta considerazione ». Gli Stati Uniti, ha aggiunto il funzionario, sono disposti a « svolgere un ruolo » sia nella ricerca di un accordo generale, sia in direzione di soluzioni limitate. Il portavoce ha tuttavia aggiunto che la questione della riapertura del Canale « deve es-

sere discussa dalle parti interessate ».

Il ministro delle Informazioni israeliano, Gallil, ha invece respinto le proposte, in merito alle quali si è espresso con sprezzante sarcasmo in un discorso pronunciato ieri in parlamento. El Sadat, ha sostenuto Gallil, si attende da Israele « un'assurda compiacenza ».

Al-Ahram annuncia oggi che il ministro degli esteri egiziano, Riad, attualmente in visita in Europa, partirà per Mosca dopo una breve sosta al Cairo al rientro dalla visita stessa. Il viaggio a Mosca si svolgerà su invito del ministro degli esteri sovietico, Gromiko, e consentirà un ampio esame degli ultimi sviluppi medio-orientali, alla luce del

colloquio di Riad con Jarring, ex ministro francese Schuman, e con i dirigenti italiani, greci e iraniani, e degli scambi di messaggi tra il Cairo e Washington.

Per quanto riguarda la situazione in Giordania, fonti palestinesi hanno dichiarato oggi che l'intensità degli scontri con le truppe reali è diminuita, dopo otto giorni di accaniti combattimenti. Le truppe reali hanno tuttavia cannoneggiato campi profughi e quartieri abitati da palestinesi, nel distretto della capitale, dove due battaglioni dell'esercito, rafforzati da reparti di polizia, sono tuttora ammassati in vista della repressione. I bombardamenti hanno causato un numero imprecisato di morti e di feriti.

colloquio di Riad con Jarring, ex ministro francese Schuman, e con i dirigenti italiani, greci e iraniani, e degli scambi di messaggi tra il Cairo e Washington.

Per quanto riguarda la situazione in Giordania, fonti palestinesi hanno dichiarato oggi che l'intensità degli scontri con le truppe reali è diminuita, dopo otto giorni di accaniti combattimenti. Le truppe reali hanno tuttavia cannoneggiato campi profughi e quartieri abitati da palestinesi, nel distretto della capitale, dove due battaglioni dell'esercito, rafforzati da reparti di polizia, sono tuttora ammassati in vista della repressione. I bombardamenti hanno causato un numero imprecisato di morti e di feriti.

simile da quello enunciato ripetutamente da De Gaulle. Del resto Colombo e Brandt non hanno fatto che parlare della Francia nella parte del colloquio dedicati all'avvenire della Comunità. Ciò anche a causa del fatto che il presidente Pompidou ha preceduto a Bonn Colombo e il primo ministro britannico Heath, atteso qui martedì, con un messaggio personale a Brandt il cui contenuto, per quanto segreto, non deve essere tale, a giudicare dalle poche indiscrezioni filtrate, da appurare la strada all'adesione in tedesco.

Naturalmente da parte tedesca, né da parte italiana si tiene a drammatizzare la posizione francese. E tuttavia è risultato abbastanza chiaro che molte cose dipendono ormai da una trattativa diretta tra inglesi e francesi. Gli altri - italiani, tedeschi e così via - possono certamente contare su un certo smussamento di angoli, ma non si fanno molte illusioni che una soluzione possa essere trovata al di fuori di un confronto risolutivo tra Parigi e Londra.

Gli inglesi, per primi, se ne rendono conto, tanto è vero che non a caso, periodicamente, vengono fuori voci di una possibile mediazione inglese al massimo livello. A ogni modo, un test importante dello stato attuale delle cose sarà costituito dal prossimo incontro tra i ministri degli esteri del Sei che si terrà a Parigi a metà maggio e nel corso del quale dovrà essere data una prima risposta alla proposta francese di un vertice a Bonn di nominare, in seno ad ogni governo dei paesi membri della Comunità, un ministro degli affari europei. Si tratta di un vertice che tende evidentemente a costruire una prima osatura attorno alla quale dovrebbe ruotare la costruzione della cosiddetta « Europa politica ».

La tendenza dei tedeschi e degli italiani sembra essere quella di temporeggiare, probabilmente per evitare che una decisione di questo genere passi attraverso un vertice di difficoltà alle trattative con l'Inghilterra.

Altri temi trattati nel corso della mattinata e in parte già affrontati ieri, sono stati: quello della situazione italiana, senza che si sia registrato un atteggiamento nuovo e costruttivo; quello del Medio Oriente del quale Moro ha fatto l'argomento di discussione chiara ed esauriente dai tedeschi, i quali si sono limitati a prendere atto dello stato delle cose giudicato, da ambedue le parti, come un settore della stessa stampa della Repubblica federale critica i progetti avanzati per la soluzione di questi problemi, giudicandoli del tutto insufficienti.

Volendo riassumere in un giudizio di assieme i risultati di questa visita, dovremo in parte ripetere ciò che ab-

biamo detto ieri: c'è un tentativo evidente, che si estrae senza sforzo dalle ripetute enfatiche dichiarazioni di intesa, di uscire, ognuno a suo modo, dalla situazione di incertezza che caratterizza lo stato della Comunità e la funzione della sua futura organizzazione politica. Da parte tedesca, si cerca di eliminare molti intralci alla politica di Brandt verso l'Est, procurandosi il maggior numero possibile di convinti sostenitori di tale politica, e neutralizzando altri oppositori eventuali. Da parte italiana, si cerca invece di impedire che Bonn cada troppo lontano in modo autonomo e unilaterale: da qui i richiami continui alla « europeizzazione » della Ostpolitik, e anche alla sua « limitazione ». La stessa difficoltà, nell'imporre la questione dell'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità è un riflesso di questo contesto più generale. Bonn, in fondo, desidera avere buoni rapporti con l'Inghilterra senza però perdere uno stretto contatto con la Francia. Roma preferirebbe invece forzare la mano alla Francia, accelerando i tempi dell'ingresso dell'Inghilterra.

La ragione di questa differenza di orientamento è molto chiara: contro la Francia, Bonn non può portare avanti la sua Ostpolitik; senza l'Inghilterra, invece, ma con l'accordo della Francia, lo può. L'Italia, assai più sensibile al richiamo atlantico, e quindi americano e britannico, vorrebbe essere rassicurata da una presenza inglese in Europa, che bilancerebbe il peso di Parigi e Bonn alleati, limitando così i margini di quelle che vengono definite le possibili fughe in avanti della Repubblica federale. E, a ben guardare, europeizzare la Ostpolitik significa, per i governi italiani, sottoporla al controllo di una politica europea di cui faccia parte anche l'Inghilterra. La visita di Colombo e di Moro a Bonn si è svolta, in sostanza, sotto il segno di questa sottile ma importante battaglia politica, i cui terrai rimangono sostanzialmente gli stessi di quelli che erano prima che la visita cominciasse.

Alberto Jacoviello

Trenta morti in incidenti tra pastori e gendarmeria

Sanguinosi scontri nel Madagascar

Il governo di Tananarive, che mantiene rapporti con i razzisti sudafricani, ha tentato di costruire una montatura internazionale

TANANARIVE, 3. Violenti incidenti sono avvenuti nei giorni scorsi nella provincia di Tulear, nel sud ovest del Madagascar; il bilancio ufficiale è impressionante, ma probabilmente al di sotto della realtà: trenta morti. Parlando ieri alla radio, il presidente del paese, Philibert Tsiranana, ha addossato la responsabilità degli incidenti al partito di sinistra « Monima » (« il Madagascar ai malgasci ») mentre il governo faceva fuggire notizie riguardanti il ritrovamento di armi di fabbricazione cinese.

Le autorità di Tananarive si sono soltanto preoccupate di giustiziare la repressione (nella provincia sono state fatte affluire ingenti unità della gendarmeria e della polizia) con una montatura internazionale e con il pretesto di difendere « l'ordine e la sicurezza del paese » minacciati dall'attività del « Monima » che ha provocato gli incidenti - ha detto Tsiranana - « allo scopo di ottenere un sostanziale aiuto finanziario da parte dei paesi comunisti ».

In realtà le cose sembrano essere andate diversamente ed una sommara ricostruzione degli avvenimenti è stata fatta con grande difficoltà aggirando la cortina di censura che il governo malgascio, retto dal « partito socialdemocratico » che detiene tutti i seggi nei due rami del parlamento, ha imposto sugli incidenti. La crisi nella provincia di Tulear - che è la più vasta del paese, che occupa la parte meridionale della isola e che è abitata in prevalenza da pastori i quali durante la dominazione francese, fino al 1960, dettero vita a varie forme di resistenza - è esplosa nella notte tra il 31 marzo ed il primo aprile con una serie di scontri tra gruppi di pastori ed unità della gendarmeria. Secondo alcune fonti si sarebbero svolti veri e propri combattimenti protrattisi fino alla notte del due. Ed del fatto che la situazione non sia tornata alla normalità è testimonianza l'afflusso di ingenti forze nella zona.

Si sarebbe trattato quindi di una rivolta dei pastori, che vivono in condizioni di par-

colare povertà in zone prevalentemente desertiche, e non di un tentativo insurrezionale vero e proprio. D'altra parte il « Monima » è stato fondato nel 1958, da seno ad ogni governo dei paesi membri della Comunità, un ministro degli affari europei. Si tratta di un vertice che tende evidentemente a costruire una prima osatura attorno alla quale dovrebbe ruotare la costruzione della cosiddetta « Europa politica ».

La tendenza dei tedeschi e degli italiani sembra essere quella di temporeggiare, probabilmente per evitare che una decisione di questo genere passi attraverso un vertice di difficoltà alle trattative con l'Inghilterra.

Altri temi trattati nel corso della mattinata e in parte già affrontati ieri, sono stati: quello della situazione italiana, senza che si sia registrato un atteggiamento nuovo e costruttivo; quello del Medio Oriente del quale Moro ha fatto l'argomento di discussione chiara ed esauriente dai tedeschi, i quali si sono limitati a prendere atto dello stato delle cose giudicato, da ambedue le parti, come un settore della stessa stampa della Repubblica federale critica i progetti avanzati per la soluzione di questi problemi, giudicandoli del tutto insufficienti.

Volendo riassumere in un giudizio di assieme i risultati di questa visita, dovremo in parte ripetere ciò che ab-

DALLA 1ª

però, le contraddizioni del governo vengono in primo piano. La Direzione socialista ha ammesso che il progetto di legge sulla casa può e deve essere modificato. Anche ieri il capo-gruppo del PSI, Bertoldi, ha detto che un giudizio sulla legge potrà essere dato solo alla fine del suo iter parlamentare: « In ogni caso - ha soggiunto - riconosciamo il diritto del sindacato ad assolvere la sua funzione di pressione tesa a vincere le resistenze conservatrici ». Modifiche al provvedimento, secondo Bertoldi, potrebbero essere apportate per quanto riguarda il prezzo delle aree fabbricabili, l'applicazione della legge 167, l'espansione dell'edilizia pubblica e sovvenzionata.

Roma vivrà, il 7 aprile una giornata di mobilitazione di massa. Braccianti, metalmeccanici, edili e tessili, sfileranno in corteo per le vie della capitale. Sarà questa la manifestazione centrale dell'impegno di lotta dei lavoratori romani per le riforme. L'appuntamento è fissato a piazza del Colosseo alle ore 9; contemporaneamente in altre zone della città si raccoglieranno altri lavoratori e nelle fabbriche come negli uffici in particolare nei ministeri e negli enti del parastato avranno luogo centinaia di assemblee. Tutti i lavoratori raggiungeranno quindi il teatro Brancaccio (vi confluiranno anche il corteo che a piazza Esedra raccoglierà gli alberghieri e i dipendenti del commercio e quello delle fabbriche occupate). Qui, alle 10 avrà inizio la manifestazione unitaria nel corso della quale parlerà il compagno Ravenna, segretario confederale della UIL.

Allo sciopero partecipano anche gli studenti. Le cellule comuniste della FGCR e i collettivi unitari del movimento studentesco hanno invitato i giovani a confluire nel corteo delle categorie dell'industria, che partirà appunto dal Colosseo.

ESTRAZIONI LOTTO

del 3-4-1971	Enalotto
Bari	66 24 61 72 12 2
Cagliari	16 26 17 79 76 1
Firenze	70 64 22 31 9 2
Genova	25 70 76 45 27 1
Milano	21 70 20 80 5 1
Napoli	45 49 7 23 33 1
Palermo	58 44 45 81 8 1
Roma	25 46 82 59 86 1
Teramo	11 26 56 83 81 1
Venezia	45 60 36 43 40 x
Napoli (2° estratto)	x
Roma (2° estratto)	x
Al 2 e 12 a 15 milioni 606 mila lire. Agli 11 a 32.100 lire. Al 10 a 26.700 lire	

Molti lo chiamano confidenzialmente O.P.

ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA FAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950351 4950352 4950353 4950354 4951252 4951253 4951254 4951255

ABBONAMENTI UNITA' (trattamento di favore postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, via Favoloni, 19 - 00185 Roma) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno lire 21.000, semestre 11.000, trimestre 5.750 - ESTERO: anno lire 33.000, semestre 17.000, trimestre 8.750 - Con L'UNITA' (LUNEDI' - ITALIA anno L. 24.500, semestre 12.800, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000) - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza Sisto, Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 682.541 - 2 linee - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale. Edizione generale: Terza di sera, festività L. 500 - Ed. Italia settentrionale: L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale: L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regione Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 100-150; Torino - Piemonte L. 100-150; Genova - Liguria L. 100-150; Roma - Lazio - Modena Reggio E. Emilia-Romagna L. 100-120; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITÀ FINANZIARIA, I.R.G.A.F. R.F. DAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale: L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19